



PAESAGGIO L'associazione ambientalista teme che il progetto possa deturpare la collina che sorge alle spalle del nucleo (Foto Cittadini per il territorio)

Ambiente **Sei palazzine che cambiano l'orizzonte**

Contestata la costruzione di 48 appartamenti in collina a Rancate

ALESSANDRO BROGGINI

■ La linea dell'orizzonte per chi guarda il Monte San Giorgio da Mendrisio potrebbe acquisire un nuovo profilo. La collina sopra Rancate, in zona Castello, accoglierà un complesso di sei edifici con 48 appartamenti su un'area di 35 mila metri quadrati, con relativi collegamenti per auto e pedoni, un parcheggio sotterraneo e la creazione di altri posteggi in superficie. La domanda di costruzione preliminare per l'edificazione di stabili plurifamiliari è già stata depositata. Il progetto sorgerà in via Barozzo e prevede la demolizione dell'ex villa Gerosa, oggi circondata da un parco che dovrà far posto alle palazzine di proprietà dell'immobiliare Roncodeicolli che fa capo all'imprenditrice del settore ed ex municipale locarnese Renza De Dea.

«L'intervento edilizio inciderà e trasformerà in maniera marcata dal profilo paesaggistico la collina che sovrasta il nucleo di Rancate»: questa la tesi sostenuta dall'associazione Cittadini per il territorio che ha indirizzato una lettera al Municipio di Mendrisio e al Dipartimento del territorio che, - come ci ha spiegato Ivo Durisch, uno dei firmatari della lettera - attraverso la Commissione del territorio e l'Ufficio del paesaggio e del territorio si occupa dell'applicazione dei principi di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico

cantonale. Cittadini per il territorio chiede alle autorità di sottoporre «la demolizione dell'edificio e della trasformazione del parco ad un'attenta lettura» prima di dare il via libera ai lavori. La villa, infatti, progettata negli anni 60 dall'architetto Tita Carloni, secondo l'associazione è «un'interessante testimonianza della corrente architettonica organica sviluppatasi in quel periodo nel Canton Ticino». Ampia ma di un solo piano, proprio perché inserita in modo «discreto ed equilibrato grazie anche al parco che la circonda e protegge, evita rapporti di contrasto con il paesaggio e il villaggio sottostante». L'associazione fa un richiamo al Piano direttore cantonale che specifica

come qualsiasi modifica al territorio debba essere esaminata in funzione del rapporto che ha con gli elementi che lo caratterizzano. Elementi che, vista la posizione della collina, sempre secondo l'associazione, si estendono ben oltre il sedime interessato. «Appare evidente» che i nuovi edifici «non dovrebbero essere più alti di un piano» contrariamente a quanto prevede il piano regolatore che permette la costruzione del secondo piano, peraltro già previsto nella domanda di costruzione. Gli ambientalisti chiedono anche che le palazzine vengano costruite sul terreno retrostante la collina «per non deturpare il paesaggio che si è mirabilmente conservato negli anni. Le nuove costruzioni dovrebbero altresì essere rigorose dell'attuale parco e delle piante secolari presenti». La demolizione dell'edificio e la trasformazione del parco progettati da Tita Carloni «dovrebbero essere perlomeno compensati da una nuova edificazione che sappia altrettanto valorizzare le qualità paesaggistiche sin qui preservate» e che, con la trasformazione prevista dal nuovo progetto «andranno irrimediabilmente perse».